

L'Istruzione Le nuove norme

Manager e voti degli studenti ai prof Università, via alla riforma Gelmini

Il ministro: avremo facoltà più autorevoli. I rettori: un'occasione irripetibile

ROMA — Via libera dal Consiglio dei ministri al disegno di legge di riforma dell'università che tocca tutti gli aspetti della vita accademica, dalla *governance* al reclutamento, alla valutazione al diritto allo studio e che ha come parole d'ordine la lotta all'inefficienza e l'apertura al territorio e al mondo produttivo. Per Mariastella Gelmini, che un anno fa ha tenuto a battesimo la riforma della scuola elementare e media e si propone di far decollare dal settembre 2010 quella delle superiori, la legge servirà «a dare maggior peso e autorevolezza ad un'istituzione fondamentale per il nostro Paese, rendendola protagonista anche come risposta alla crisi».

Il provvedimento andrà in Parlamento dove si aprirà un dibattito acceso. Per ora ha incassato il plauso dell'assemblea dei rettori (Cruì), per i quali tuttavia il processo riformatore

deve essere accompagnato da adeguate risorse. E su questo punto, subito dopo il varo, è arrivata una prima importante conferma dal ministro dell'Economia. «La destinazione dei fondi provenienti dal cosiddetto "rimpatrio capitali" andrà prioritariamente all'università, in modo che si vada dal negativo dell'importazione dei capitali al positivo dell'investimento sul futuro», ha dichiarato Giulio Tremonti. Proteste invece da parte degli studenti, con la provocazione dell'Unione universitaria: «Rapiamo la Gelmini. Il riscatto? Due miliardi da dare all'università e il ritiro della riforma». Il filmano con il «ratto della Gelmini» è su YouTube, contro la riforma anche la Rete degli studenti.

Molte le novità. Ci sarà un codice etico per evitare incompatibilità e conflitti di interessi legati a parentele. Il rettore

non potrà rimanere in carica per più di 8 anni. Il Senato accademico avanzerà proposte di carattere scientifico, ma sarà il Cda ad avere la responsabilità chiara di spese e assunzioni, anche delle sedi distaccate. Il Cda non sarà elettivo ma avrà il 40% di membri esterni e anche il presidente potrà essere esterno. La riforma prevede anche la figura di un direttore generale, un vero e proprio manager di ateneo, al posto dell'attuale direttore amministrativo.

Il nucleo di valutazione d'ateneo avrà una maggiore presenza di membri esterni per una maggiore imparzialità. Gli studenti valuteranno i professori. I docenti avranno l'obbligo di certificare la loro presenza a lezione. Gli scatti dello stipendio andranno solo ai prof migliori. Il ddl introduce l'abilitazione nazionale, una sorta di «bollino blu» per la docenza. I posti saranno poi attri-

buiti attraverso i concorsi locali. Per i ricercatori solo contratti a tempo determinato di 6 anni (3+3), al termine dei quali lo studioso potrà essere confermato come associato.

«La proposta — ha affermato il presidente della Cruì (Conferenza dei rettori delle università italiane), Enrico Decleva — per l'ampiezza del suo impianto rappresenta un'occasione fondamentale e per molti versi irripetibile per chi ha davvero a cuore il recupero e il rilancio dell'università italiana».

«È ormai chiaro quale sia l'idea alla base delle scelte del governo, e cioè fare dell'Italia un Paese di serie B — è stato invece il commento di Luciano Modica, responsabile Università del Pd —. Come definire altrimenti un Paese che cancella la ricerca dalle università, come è scritto nero su bianco nella riforma della Gelmini?».

Giulio Benedetti

Disegno di legge

Il Consiglio dei ministri approva il disegno di legge: ora verrà discusso in Parlamento. Il Pd: «Si vuole un'Italia di serie B»



Le novità della riforma

Stipendio

Lo stipendio base di un professore appena assunto passa da **1.300 a 2.100 euro al mese**

L'età per l'assunzione

Si abbassa da **36 a 30 anni** l'età minima per entrare di ruolo in università

I rettori

Il mandato massimo per un rettore è fissato in **8 anni**. Oggi non c'è un limite: ogni università decide il numero dei mandati

I ricercatori

Il tempo del contratto massimo per i ricercatori passa a **6 anni (3+3)**. Al termine dei 6 anni il ricercatore dovrà essere confermato come associato, se verrà ritenuto valido

I consigli di amministrazione

Nei consigli di amministrazione è prevista la presenza del **40%** di membri esterni: il cda non sarà elettivo e anche il presidente potrà essere esterno

Le facoltà

Il numero massimo di facoltà previste per ciascun ateneo è **12**. La misura serve a evitare la moltiplicazione di facoltà inutili e non richieste dal mondo del lavoro

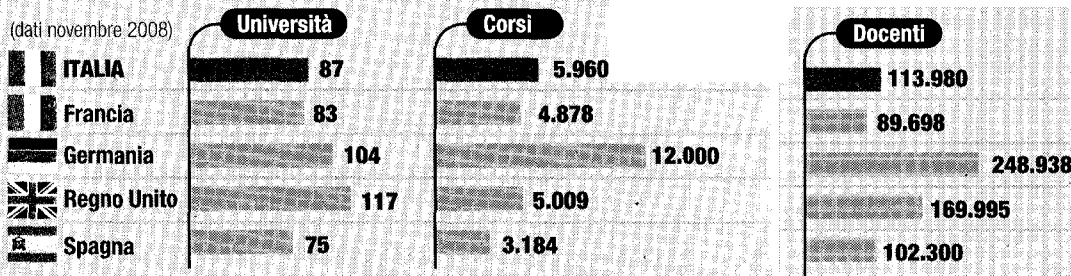
I docenti

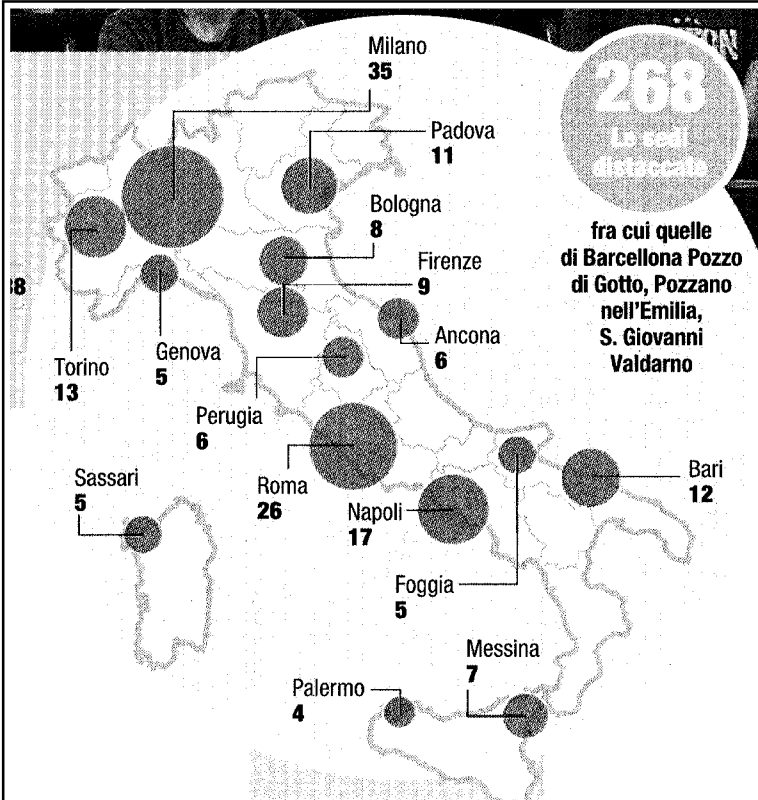
L'impegno dei professori a tempo pieno è fissato in **1.500 ore annue**, di cui almeno 350 destinate ad attività di docenza e servizio per gli studenti. Scatti dello stipendio sono previsti solo ai prof migliori; c'è la possibilità di prendere 5 anni di aspettativa senza perdere il posto

I NUMERI E IL CONFRONTO CON L'EUROPA

Nei 2001 in Italia i corsi di laurea erano 2.444, oggi 5.960

(dati novembre 2008)





268
Le sedi distaccate

fra cui quelle di Barcellona Pozzo di Gotto, Pozzano nell'Emilia, S. Giovanni Valdarno

37

I corsi di laurea con un solo studente

327

Le facoltà che non superano i 15 iscritti

Sono stati attivati corsi di laurea come:

Scienza dell'allevamento, dell'igiene e del benessere del cane e del gatto
all'Università di Bari

Scienza e tecnologia del Packaging
all'Università di Parma

CORRIERE DELLA SERA